

**XXI Anniversario di Ordinazione Episcopale  
di Mons. Gristina e Ammissioni agli Ordini Sacri**

*Catania, Basilica Cattedrale*

*3 ottobre 2013*

Eccellenza Reverendissima, Mons. Alfio Rapisarda, Nunzio Apostolico,  
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Seminaristi e Persone di Vita consacrata,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

**1.** Ascoltando la prima lettura (Ne 8,1-4a.5-6.7b-12), abbiamo certamente pensato che essa ci descrive egregiamente. Siamo, infatti, il popolo radunato in religioso ascolto della Parola. Questa è la nostra prima e vera identità e, nello stesso tempo, questo è il dono grande che il Padre ci elargisce, dono da accogliere con cuore generoso e da rendere operoso nella nostra vita quotidiana, personale e comunitaria, ecclesiale e civile.

Alla responsabilità di accogliere il Vangelo ci richiama la pagina di Luca (10,1-12), appena proclamata.

Ancora una volta è giunto a noi l'annuncio salvifico: "E vicino a voi il regno di Dio". Partecipando alla Santa Messa sperimentiamo tale vicinanza nel modo più alto e più fruttuoso possibile. Infatti, ricevendo la comunione, accogliendo l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, noi siamo guariti e salvati.

Il Signore ci conceda sempre di partecipare con piena consapevolezza e con abbondanza di grazia ad ogni Celebrazione Eucaristica.

Essa deve diventare sempre più il centro, e quindi culmine e fonte, della nostra vita e del nostro agire.

**2.** Siamo popolo che ascolta la Parola e riceve guarigione e salvezza perché ci sono persone che il Signore invia a proclamare la Parola e a guarire i malati.

Esdra, Neemia, i leviti della prima lettura e i 72 del Vangelo ci ricordano che il Signore ci raggiunge tramite il servizio di coloro che Egli, con affetto di predilezione, sceglie tra i fratelli e li incarica, con il dono dello Spirito, a svolgere tali compiti.

Cosa deve caratterizzare noi ministri del Signore, voi, carissimi fratelli presbiteri, e me vescovo?

Esdra, Neemia e i leviti sono qualificati dalle relazioni che intrattengono con l'assemblea radunata: il termine popolo, con l'equivalente assemblea, uomini e donne, ritorna continuamente. Il popolo è la ragione dell'esistenza e del servizio di Neemia, di Esdra e dei leviti.

Carissimi fratelli presbiteri: noi non esistiamo e non operiamo per noi stessi. La struttura della Costituzione Conciliare *Lumen Gentium*

ci ricorda esattamente questo: l'azione della Trinità Santissima è all'origine del mistero della Chiesa, che si realizza nel tempo come popolo di Dio, al cui servizio è totalmente finalizzato il compito della Gerarchia.

Dobbiamo caratterizzarci, allora, sia per il profumo dell'unzione crismale che riceviamo nel giorno dell'ordinazione, come pure per "l'odore delle pecore", alla luce dell'insuperabile e ormai nota affermazione di Papa Francesco.

**3.** Lo speciale legame che unisce noi ministri ordinati a Gesù Signore e Buon Pastore, è a servizio vostro, fratelli e sorelle di questa Santa Chiesa catanese e di ogni Chiesa nel mondo intero. Gesù ci ha scelti e ci invia davanti a sé, in ogni città e luogo dove Egli vuole rendersi presente. Noi operiamo da precursori, non raduniamo comunità, gruppi, associazioni, movimenti attorno a noi: sarebbe ridicolo per noi, fratelli presbiteri, e pericoloso per voi, fratelli e sorelle. Al centro ci deve essere il Risorto, che continuamente effonde su di noi qui in terra il soffio vivificante dello Spirito Santo ed in Cielo intercede per noi presso il Padre.

Mi piace accennare che di questa centralità di Cristo fu alto e continuo cantore il servo di Dio, Paolo VI. Rileggiamo, al riguardo e ad esempio, l'allocuzione con cui, già 50 anni fa, il 29 settembre 1963, apriva la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Le sue affermazioni impressionarono anche i fratelli Ortodossi e Riformati che l'ascoltarono e che lessero le sue parole.

Siamo a vostro servizio per annunziarvi Cristo Gesù, Parola vivente; ci troviamo in mezzo a voi per dirvi "Pace a questa casa" e per portarvi la guarigione del Signore.

Questo è il vasto campo, questa la messe abbondante del Signore.

È vero: noi, gli operai, siamo pochi. "Pochi" fa certamente riferimento ai numeri, senza, tuttavia, escludere la "pochezza" di quelle qualità che devono caratterizzare il nostro santo ministero.

Ed allora, fratelli e sorelle, "Pregate ... il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe". Messe del Signore è la nostra Chiesa; messe del Signore sono tutte le Chiese. Ogni Chiesa deve essere arricchita dal Divin Padrone di numerosi operai e, soprattutto, di ministri santi e santificatori.

**4.** Digni e benemeriti operai del Signore sono in mezzo a noi specialmente i fratelli presbiteri che quest'anno celebrano ricorrenze giubilari e che ho particolarmente invitati a questa concelebrazione. Salutiamo e ringraziamo anzitutto il venerando Mons. Francesco Guarrera, degno decano di ordinazione del nostro presbiterio. Egli è benedetto dal Signore per i suoi 94 anni di età e per i 70 di sacerdozio

celebrati lo scorso 29 giugno.

Grazie a voi, carissimi fratelli e padri Ugo Aresco, Alfio Consoli, Luigi Minio e Giuseppe Portaro, che potete ancora testimoniarmi quella gioventù di spirito tante volte da voi proclamata nel latino di innumerevoli Sante Messe: *“Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam”*. Non sono con noi i fratelli Gaetano Guarriera e Franco Distefano che celebrano in Paradiso i 60 anni della loro ordinazione.

Grazie a voi, carissimi fratelli, Nicolò Gullotta, Salvatore Pignataro, Pino Ruggieri, Nunzio Schilirò, Angelico Savarino, passionista, e Carmelo Scellato, carmelitano che da 50 anni amate e servite il Signore nei vari filoni della Sua vigna che Egli vi ha assegnato.

Grazie a voi, carissimi confratelli Nino Catalfo, Giuseppe Rosa, Giovanni Calcara, domenicano, e Vincenzo Lo Sardo, salesiano, che con le vostre ancora giovani energie da 25 anni operate a lode del Signore nel servizio delle sorelle e dei fratelli che Egli ha posto sul vostro cammino.

**5.** Come in altre occasioni, anche oggi associamo alle liete ricorrenze giubilari il momento carico di speranza dell'ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro di tre alunni del nostro Seminario. Essi sono Francesco Abate, Matteo Minissale e Ugo Rapicavoli che provengono rispettivamente dalle parrocchie di Santi Filippo e Giacomo (Adrano), Chiesa Madre (Bronte), San Giuseppe in Ognina (Catania). Ad essi si associa Pietro Belluso della Missione Chiesa Mondo. Carissimi Francesco, Matteo, Ugo e Pietro, la nostra Chiesa e la Missione Chiesa Mondo esultano per il dono della vostra chiamata. Ne esultiamo, particolarmente, io che accolgo la richiesta che mi avete indirizzato e i carissimi fratelli che, celebrando speciali anniversari di ordinazione, vedono voi che iniziate ufficialmente il cammino che, se il Signore vorrà, vi porterà al sacerdozio dove essi sono giunti ormai da più anni. La vostra ammissione incoraggia anche i vostri compagni di formazione.

Noi esultiamo e preghiamo intensamente, affinché possiate divenire fedeli ministri di Cristo.

**6.** Terminando l'omelia, ringrazio il Signore, carissimi fratelli presbiteri e diaconi, fratelli e sorelle nel Signore, perché posso celebrare con voi il XXI anniversario dell'ordinazione episcopale. Permettetemi alcune brevi considerazioni.

In occasione dell'ordinazione, l'indimenticabile Card. Salvatore Pappalardo, così pregava per me: *“O Dio ... guarda il tuo servo, il presbitero Salvatore, chiamato a far parte del Collegio Episcopale, e fa che nella santità della vita, si dimostri sempre e dovunque autentico*

testimone di Cristo, Maestro e Signore”.

Con il trascorrere degli anni, avverto sempre più chiaramente il dono ma anche la responsabilità di essere, come ricorderò nel prefazio, a servizio del Pastore eterno che conduce il suo gregge attraverso i tempi sotto la guida di coloro che Egli stesso sceglie come vicari del suo Figlio e costituisce pastori.

Grande è il compito, poche e insufficienti le mie forze. Per questo oggi ho così pregato: “O Dio, Pastore e guida dei credenti, guarda me tuo servo, che hai posto a presiedere la Chiesa catanese; sostienimi con il tuo amore ...”.

Fa eco a questa richiesta l’incessante preghiera che l’intera comunità diocesana in questo tempo innalza al Signore Gesù: “Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore ... sia immagine viva ed autentica di Te Buon Pastore”. Vi sono grato dal profondo del cuore per questa preghiera che mi accompagna nel ministero episcopale e particolarmente in questo tempo della Visita pastorale che al presente si svolge nel XIII Vicariato e precisamente nella parrocchia Santissimo Salvatore di Biancavilla.

Essa mi offre una speciale possibilità di vivere gli impegni che con tanta trepidazione assumevo il 3 ottobre 1992 e per la cui fedele osservanza oggi mi impegno dinanzi a voi.

La Visita pastorale mi deve vedere sempre più nell’atteggiamento che Papa Francesco indicava a noi vescovi italiani in occasione della professione di fede fatta in San Pietro, lo scorso 23 maggio: “Essere pastori significa ... assumere fino in fondo la responsabilità di camminare davanti al gregge ..., vuol dire anche disporsi a camminare in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza”.

La Visita pastorale, carissimi fratelli presbiteri, mi permette di seguire la preziosa indicazione che Papa Francesco dava a noi vescovi: “... un posto particolare, ben particolare, riserviamolo ai nostri sacerdoti: soprattutto per loro, il nostro cuore, la nostra mano e la nostra porta restino aperte in ogni circostanza. Loro sono i primi fedeli che abbiamo noi vescovi: i nostri sacerdoti. Amiamoli! Amiamoli di cuore! Sono i nostri figli e i nostri fratelli!”.

Mi impegno a crescere sempre in questo atteggiamento anche per dirvi il grazie più affettuoso per la preziosa e generosa vostra collaborazione che sperimento sempre e particolarmente nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. L’operosa collaborazione qualificherà anche il tempo del *Dopo Visita* che già tante parrocchie vivono. Al riguardo è certamente utile la pubblicazione degli atti della Visita pastorale. E mi pare significativo che questa sera possa consegnare alla fine della Messa, ai carissimi parroci dello

VIII Vicariato, il corposo volume che testimonia come davvero la Visita pastorale è un grande dono del Padre per le parrocchie loro affidate. Fratelli e sorelle: con la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, con l'amore di Dio Padre e nella comunione dello Spirito Santo seguiamo il cammino che ci vede impegnati quest'anno a riflettere sul tema "Dall'Anno della Fede all'educazione permanente della Fede".

La Vergine Santissima, Sant'Agata, i Santi Patroni e il Beato Card. Giuseppe Benedetto Dusmet, del quale nei giorni scorsi abbiamo ricordato il 25° anniversario della beatificazione, ci sostengano nel generoso servizio che tutti vogliamo continuare a rendere con la luce della Parola e la forza del Pane che questa sera riceviamo. Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA